

Immagina di essere un personaggio che ha preso parte, in qualche modo, alle grandi scoperte geografiche del XV-XVI secolo. Un marinaio, un esperto navigatore, uno dei sovrani del tempo... Racconta, sotto forma di diario o di autobiografia, alcuni dei fatti di cui sei stato partecipe, i pensieri, i dubbi e le emozioni che hanno suscitato in te.

Ormai la vecchiaia ha preso il sopravvento, ma nella mia mente vi è ancora il ricordo di quell'incredibile avventura... Molto, molto tempo fa, ancora giovincello e con grande voglia di vivere, trovandomi nella necessità di guadagnare un po' di soldi, decisi di partire con la spedizione di Colombo, esperto marinaio, che voleva dimostrare che il globo era rotondo e non piatto, come diceva al contrario la Bibbia; lo avrebbe provato raggiungendo l'Oriente, le Indie, navigando verso occidente con tre caravelle: la Nina, la Pinta e la Santa Maria. Ero entusiasta di compiere questo viaggio, ma anche molto triste al pensiero di dover abbandonare la mia famiglia: madre, padre, e Toby, il mio meraviglioso cane, che, anche se con gli occhi ricolmi di lacrime, cercavano di sorridere nella speranza di rivedermi ancora. Dopo i saluti, esattamente da Porto Palos, partimmo; io ebbi l'immensa fortuna di stare nella stessa caravella del capitano con la C maiuscola : Cristoforo Colombo! Ma l'entusiasmo si spense, non del tutto ma un pochino, quando scoprii che nella nostra stessa caravella si trovava Bob, un vecchietto solo, testardo, impaziente e molto maleducato che, per il suo carattere, aveva la sola compagnia di un gatto magro e nero. Non c'era da lamentarsi, cibo e spazio ce n'erano a sufficienza; così, dopo aver sistemato le nostre misere cose, iniziammo subito a lavorare: il viaggio era incominciato. Le giornate erano faticose: dovevamo lavorare tutto il giorno senza pause, a parte un piccolo spuntino; oltretutto, anche se stanchi morti, la notte dovevamo fare a turni la vedetta per segnalare se avessimo avvistato terra.

Il giorno seguente era uno come tutti gli altri: il sole splendeva alto nel cielo, noi sgobbavamo, come al solito, Colombo consultava le sue carte nautiche, finché ci bloccammo nel Mar dei Sargassi, per la presenza di strane cose verdi inspiegabili, che alcuni ritenevano mostri marini, indisposti dalla nostra presenza lì. Le nostre giornate trascorrevano nel fare le stesse cose di sempre: pulire, riparare...

Una mattina Bob si alzò di buon'ora, come il suo solito, ci chiamò tutti, senza la presenza del capitano, dicendoci queste esatte parole, che ho ancora impresse nella mia mente: "Colombo ci sta tradendo, la terra non la vedremo mai! Siamo destinati a una morte tragica! Aprite gli occhi! Dobbiamo tornare indietro, perché rischiamo di non rivedere più le nostre famiglie. Ma se gli dite che volete tornare indietro, lui non acconsentirà mai: è troppo orgoglioso di compiere questo viaggio, l'unica cosa da fare è **AMMUTINARCI!**" Alle sue parole tutti iniziarono a esultare, tranne me, perché pensai che, se ci fossimo ammutinati e ribellati a Colombo, avremmo avuto meno speranze di ritornare di quante ne avessimo con lui. Nel giro di pochi giorni, però, Colombo si accorse del malumore della ciurma e disse ai marinai le stesse identiche cose che avevo pensato io qualche giorno prima; alle sue parole tutti si placarono e il viaggio continuò.

Era notte fonda e io ero la vedetta di turno; anche se mezzo addormentato, mi accorsi di pezzi di legno in acqua e poi la sorpresa più grande: la terra! Era proprio davanti a me, qualche miglio più in là. Non riuscii a placare la mia gioia e iniziai a urlare: **"Terra, terra!!!"** Alle mie grida tutto l'equipaggio si svegliò e iniziò a esultare insieme a me.

Il giorno seguente, esattamente il 12 ottobre 1492, alle prime luci dell'alba, andammo ad esplorare la terra. C'erano fiori e animali mai visti prima. Colombo era entusiasta, anche se si aspettava che il luogo in cui eravamo giunti fosse più simile a quello descritto da Marco Polo. Rimanemmo qualche mese a osservare le abitudini degli uomini di pelle scura incontrati lì nelle Indie. Poi ripartimmo, senza percorrere la stessa rotta, perché Colombo disse che se avessimo seguito lo stesso tragitto avremmo trovato venti contrari; il ritorno fu più rilassante, molto bello fu soprattutto il momento dell'arrivo, quando rividi la mia famiglia. Salutai Colombo, Bob e gli altri marinai, soddisfatti di aver dimostrato per la prima volta nella storia la sfericità del globo. È stata l'avventura più bella della mia vita!

**Valentina Rossi**